

TORNATA DEL 16 APRILE

ne potrebbe fare un'apposita discussione, è prudente di aggiornare ogni soluzione.

Io quindi, unicamente per protestare contro qualunque interpretazione che si potesse dare in appresso alla concessione del danaro chiesto dal Governo, ho presa la parola, riserbandomi poi al capitolo 79, che concerne particolarmente la Sicilia, di rassegnare alla Camera uno speciale ordine del giorno che, spero, i miei colleghi della Commissione vorranno anch'essi accettare.

PRESIDENTE. Dunque il capitolo 78, se non vi è difficoltà, s'intenderà stanziato nella somma di 3,836,759 lire e 57 cent.

(È approvato.)

Ora il deputato Crispi, prima che si proceda alla votazione del capitolo 79, propone il seguente ordine del giorno :

« La Camera, senza pregiudicare la quistione del fondo comune, la cui esistenza nelle provincie siciliane non può dipendere che da una nuova legge, passa alla votazione del capitolo 79 del bilancio dell'interno. »

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato. (È appoggiato).

PERUZZI, ministro per l'interno. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno ha la parola.

PERUZZI, ministro per l'interno. Io avrei qualche obiezione a fare, non sull'ordine del giorno in sè, ma sopra i termini coi quali è formulato.

Se l'onorevole Crispi si limitasse a fare una proposta, la quale non pregiudicasse la quistione intorno al fondo comune nelle provincie siciliane, non avrei alcuna obiezione a farè; sarebbe una riserva che lascierebbe la quistione intatta: ma quando si aggiunge che l'esistenza del fondo comune non può assolutamente dipendere che da una nuova legge, io mi trovo allora costretto a ripetere quello che ho detto rispetto a varie altre proposte che sono state fatte nel corso di questa discussione, cioè che io non credo niente affatto conveniente di fare queste dichiarazioni, le quali non giovano, perchè la riserva basta per tutelare quegli interessi che stanno a cuore dell'onorevole Crispi.

In questo modo si potrebbero vincolare i voti futuri della Camera, senzachè la Camera avesse fatto precedere quella discussione e quel maturo esame che dee, secondo me, precedere ogni sua deliberazione. Egli è perciò ch'io pregherei l'onorevole Crispi a limitare alla sola prima parte il suo ordine del giorno.

Mi pare che con questo egli raggiunga il suo scopo, ed a questo limitandosi, non m'opporrei alla sua proposta: ma se egli persiste a mantenere la seconda parte, dichiaro che, senza intendere menomamente di pronunciarmi contro la sua opinione, non voterei però pel suo ordine del giorno.

CRISPI. Se l'altro giorno, quando ebbi l'onore d'intervenire la Camera sulla quistione del fondo comune e del fondo speciale, il signor ministro avesse avuto la bontà di riandare le leggi alle quali io mi riferii, forse

oggi avrebbe accettato senz'alcuna obiezione l'ordine del giorno da me proposto.

Dissi che il fondo comune ed il fondo speciale furono aboliti in Sicilia da una legge del 17 maggio 1860 che richiamava in vigore un'altra legge del 5 settembre 1848 relativa al contributo fondiario. Ho visto nei bilanci dello Stato che furono redatti dal 1861 in qua, stanziata in apposito capitolo una cifra che accenna l'esistenza del fondo comune; ciò è incostituzionale, giacchè non si potrebbe farlo senza una legge del Parlamento.

Ignoro quello che siasi praticato da alcune provincie siciliane dopo il 1860, ma posso assicurare la Camera che le provincie di Palermo ha posto nel suo bilancio la spesa per tutte le opere e tutti gli stabilimenti ai quali sotto il Governo borbonico si provvedeva cogli introiti del fondo comune e del fondo speciale. Quegli stabilimenti essendo posti a carico della provincia, essa s'impondeva per sopperirvi, onde nell'apposito capitolo era detto che nella nuova sovrimposta fondiaria eran comprese tutte le altre che sotto vario titolo anticamente si pagavano.

Ora, se mai le altre provincie della Sicilia non avessero fatto altrettanto, ed avessero lasciato integra la tassa pel fondo comune, e quindi a carico del medesimo le spese cui altra volta si riferiva; se implicitamente pel loro voto codesto fondo durasse, io, che so esistere una provincia la quale non solamente ritiene abolito il fondo comune, ma ha provveduto con altri mezzi agli stabilimenti ed alle opere pie che sullo stesso gravitano, non potrei non protestare nella votazione del capitolo 79 del bilancio dell'interno, affinchè non ne restassero pregiudicati gl'interessi della prelodata provincia che in diverso modo soddisfa agli enunciati bisogni.

Quindi io non ho da invitare il signor ministro a presentare una legge speciale per far risolvere la quistione del fondo comune. Venga egli pure alla Camera col suo progetto, noi lo discuteremo, e vedremo se il fondo comune deve continuare a sussistere nelle provincie napoletane dove la legge borbonica è in vigore, e nelle provincie siciliane, dove fu abolita. La faremo a suo tempo cotesta discussione. Per ora, e finchè la quistione non sia risolta, io devo per parte mia, e colle mie forze impedire che venga pregiudicata, e che per la provincia di Palermo oggi si decreti un gravissimo peso.

Pertanto insisto nel mio ordine del giorno, e prego l'onorevole ministro a volervi riflettere maturamente.

Gli fo finalmente osservare che laddove egli lo accettò, non resta menomamente frustrato il suo desiderio.

Io gli lascio intatto il capitolo 79, non gli tocco neppure un centesimo della cifra che è in esso stanziata, ma voglio che, votando questa cifra, la quistione resti intatta. Questo è lo scopo del mio ordine del giorno.

PERUZZI, ministro per l'interno. Se prima io era titubante, dopo il discorso dell'onorevole Crispi sono fermo nel respingere risolutamente il suo ordine del giorno, imperocchè da questo discorso più chiaramente